

I LAVORATORI MATURI OVER 40 SONO DIMENTICATI: SONO ZAVORRA?

Il problema

Nel particolare momento di elezioni, tutti gli animi si scaldano: i politici promettono tutto a tutti pur di guadagnare qualche punto e qualche voto. Così si intensificano i contatti con associazioni del terzo settore, organizzazioni di parte, rappresentanze datoriali, forze territoriali e quanto altro possibile, alla ricerca del voto. Le promesse si moltiplicano ma terminata la tornata elettorale, tutto si raffredda dimenticando spesso le promesse fatte.

Anche se le premesse ed esperienze passate fanno pensare ad un interesse temporaneo, limitato al momento elettorale, ancora una volta **non vogliamo perdere la speranza** che qualche candidato o leader o partito, fra i tanti problemi che l'Italia deve affrontare, prenda a cuore anche quello dei **lavoratori maturi (over40/50/60)**, che, per mille ragioni, si trovano ad affrontare la disoccupazione con l'aggravante di un difficile, se non impossibile, reinserimento lavorativo. Un fenomeno esistente negli anni passati, ma che la crisi economica ha reso ancor più evidente sia dal punto di vista numerico che sotto il profilo sociale.

Invitiamo TUTTE le forze politiche a riflettere su tale tema ed inserirlo nel loro programma.

Cosa fa la Politica? Poco o niente

Con rammarico constatiamo che nei provvedimenti della Riforma Fornero ma anche del Jobs Act non c'è traccia di interventi a sostegno dei disoccupati e precari maturi (Over 40/50/60), se non in minima parte, per gli Over 50 con disoccupazione oltre 12 mesi, la cui assunzione è accompagnata da una riduzione del 50% dei contributi dovuti dalle aziende.

Dobbiamo pensare che questa dimenticanza è chiaramente strategica ed emargina volutamente tale fascia di lavoratori?

Inoltre a partire dal Presidente della Repubblica in giù (politici, sindacati, stampa etc.), si parla sempre spesso di disoccupazione giovanile salita a livelli insostenibili (32%), come se fosse il più grave problema da risolvere.

Se si ha la pazienza di guardare la serie storica della disoccupazione giovanile pubblicata da ISTAT, ci si accorge che tali valori sono strutturali, cioè costantemente elevati fino a raggiungere anche il 35 % negli anni ottanta.

Senza nulla togliere alla gravità del problema, che esiste e di cui dobbiamo tenerne conto, riteniamo che la valutazione politica non sia serena ma viziata da **ipocrisia, convenienza, bugie e purtroppo da grande demagogia** perché si valutano i valori percentuali del fenomeno ma mai i valori assoluti, che sono la vera misura della dimensione e gravità del fenomeno.

TABELLA 1



Disoccupazione in relazione all'età

La dimensione del problema

Disoccupazione + scoraggiati per fasce di età (x 1000)

Classe età	2004	2006	2008	2010	2012	2014	3°T 2017	% 3°T 2017	Tasso disocc.
15-24	639	568	562	663	793	903	676	15,4%	42,9%
25-34	872	801	782	928	1.047	1.269	1.046	23,9%	21,3%
35-44	655	666	749	881	1.035	1.248	946	21,6%	13,8%
45-54	479	506	565	718	924	1.186	1.064	24,3%	14,1%
55-64	290	310	312	348	472	574	648	14,8%	14,7%
Totale	2.935	2.851	2.970	3.538	4.271	5.180	4.380	100,0%	17,3%

Fonte: Istat - Elaborazione Lavoro Over 40 al luglio 2017

3



Quanti sono i lavoratori maturi (Over40/50/60) disoccupati? Come vengono considerati?

Parliamo di circa 2,5 milioni di persone Over 40 disoccupati, che sono **totalmente dimenticati, emarginati, relegati a zavorra, troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per lavorare**, in balia delle bizzesse del mercato.

Parliamo di lavoratori disoccupati, non tutelati o tutelabili dalle forze sindacali, che in valore assoluto e **cioè le teste di chi soffre il problema** è costantemente superiore alla classe definita "dei giovani" (classe 15/24 anni), fino alla soglia dei 54 anni. Con l'aggravante che gli Over 40 sono una generazione "cerniera" che deve appunto sostenere i giovani e spesso gli anziani genitori. La tabella 1 riporta una elaborazione fatta sulla base di dati ufficiali rilevabili da ISTAT e quindi disponibili a tutti, anche ai politici.

Essa dimostra in modo inequivocabile che la disoccupazione in età matura (over 40/50/60) pur essendo in valore percentuale basso, ha una numerosità SUPERIORE alla disoccupazione giovanile (15/24 anni). E su questo versante nessuno se ne preoccupa o quantomeno le preoccupazioni sono superficiali.

Le conseguenze sociali della disoccupazione in età matura (over 40/50/60)

La disoccupazione in età matura (over 40/50/60), come si può ben intuire, ha risvolti molto pesanti

- a) dal punto di vista personale spesso c'è la perdita di dignità ed identità che porta anche a gesti estremi (per fortuna in misura limitata, ma significativa).
- b) dal punto di vista sociale il fenomeno colpisce una generazione "cerniera" tra i giovani e gli anziani. Senza la serenità del lavoro il lavoratore maturo (o meglio il disoccupato maturo) non può aiutare i figli nei loro studi e nei primi passi nel mondo del lavoro, pregiudicando quindi il loro futuro. Senza la serenità del lavoro non si possono sostenere i genitori, spesso anziani, che hanno necessità di aiuto e di cura.

Quindi il mancato reinserimento lavorativo di disoccupati in età matura provoca tensioni altrettanto ampie, se non maggiori, della disoccupazione giovanile.

I lavoratori maturi disoccupati sono in definitiva "troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per lavorare", oggetto di una precisa strategia di marginalizzazione, **lavoratori "invisibili"**, cioè lavoratori che nella loro debolezza non riescono a rivendicare i diritti, lavoratori maltrattati e regolarmente dimenticati da tutti: dalle istituzioni, dai sindacati, dalle aziende, quasi che fossero un peso per la società e per il mondo del lavoro: una "zavorra" da gettare.

L'auspicio

E' facile comprendere che il tema è vasto, molto impegnativo e richiede determinazione ed una costante attività da sviluppare nel corso di una o più legislature, superando resistenze corporative nel segno della più ampia collaborazione.

Soprattutto deve esserci la consapevolezza che il mondo del lavoro sta cambiando alla ricerca di un nuovo equilibrio che supera i concetti di classe, che finora hanno contraddistinto le battaglie, per sostituirli con i concetti del rispetto dei reciproci diritti e non delle rivendicazioni.

Proprio per questo ci auguriamo di poter contare sulla sensibilità dei politici al tema e su una collaborazione che possa essere portata avanti per tutta la legislatura e non limitarsi al solo momento elettorale.

Rimaniamo a disposizione per i chiarimenti che vorrete prendere in esame.

Giuseppe Zaffarano
Presidente Associazione Lavoro Over 40
Cell. 348-0791530
presidente@lavoro-over40.it